

INTERVISTA

**Bonanni: "Così  
si ricompatta  
il fronte sindacale"**

Il leader della Cisl: dobbiamo recuperare lo spirito del 2006  
Si siedano ai tavoli e firmino

Alessandro Barbera  
ALLE PAGINE 2 E 3

**Bonanni ricuce  
"Ora si può superare  
lo strappo con Cgil"  
"Si siedano ai tavoli. E poi firmino"**

**Colloquio**

DALL'INVIATO A RIMINI

**Il leader  
della Cisl**

**«** Dobbiamo recuperare lo spirito del 2006-2007, il miglior biennio unitario degli ultimi vent'anni di storia sindacale. Conto su Guglielmo perché trovi la forza di andare fino in fondo». Il leader della Cisl Raffaele Bonanni non è d'accordo con alcune delle affermazioni del suo collega della Cgil, ma vede il «sincero tentativo dopo mesi difficili» di cambiare passo nei rapporti con lui e con il numero uno della Uil Luigi Angeletti. «Spero continui così». Bonanni, che intende dire quando chiede ad Epifani di «andare fino in fondo»? «Quando Epifani spiega di

non essere mai stato contrario al rafforzamento del secondo livello dice una cosa vera. Ricordo che nel 2006, quando a Palazzo Chigi c'era Romano Prodi, lottò insieme a noi perché il governo concedesse la decontribuzione del salario aziendale. Poi però quella spinta unitaria si è persa».

E per quale motivo?

«Le ragioni sono note: nella Cgil c'è ancora chi vede nei contratti aziendali una minaccia ai diritti dei lavoratori».

Epifani ribadisce che dietro al no all'accordo della scorsa primavera firmato da voi e dalla Uil con Confindustria c'era-

no precise ragioni di merito. Una di queste è che il contratto di secondo livello non è garantito a tutti.

«Il secondo livello, come del resto il contratto nazionale o qualsiasi accordo tra due parti, non è mai obbligatorio. Si firma se è conveniente per gli attori della trattativa. Per questo ci siamo battuti e ci battiamo per la decontribuzione e detassazione di quel salario,

Perché si diffonda la cultura della contrattazione aziendale, occorre semmai fare un lavoro serio sul territorio per sensibilizzare i lavoratori ad avanzare le loro legittime richieste».

Il fatto che ci siano fasce di lavoratori esclusi dal secondo livello non è una ragione in più per avere ancora un contratto nazionale forte?

«Se in questi anni il potere salariale dei lavoratori è sceso, è perché la contrattazione è stata

accentrata e burocratizzata. Gli accordi del 1993, che pure prevedevano la contrattazione aziendale, non

**RITORNO AL 2006**  
«Lottammo insieme per detassare la quota extra dei salari»

hanno garantito fino in fondo il potere d'acquisto dei salari perché erano sganciati dalla produttività aziendale e territoriale. Ciò è avvenuto soprattutto nelle piccole imprese. Non è un caso se in alcuni settori i salari sono mediamente superiori ad altri: penso all'edilizia, dove i contratti territoriali accompagnano da anni quelli nazionali».

Un'altra obiezione è che il recu-



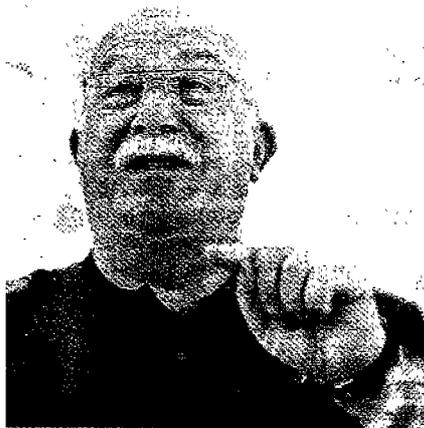
pero dell'inflazione garantito con il contratto nazionale è basso.

«E' più di quello che avrebbe voluto il governo e che veniva garantito dagli accordi del 1993. Guglielmo sa bene che le cose stanno così».

**Epifani garantisce comunque che sarà a «tutti i tavoli». Non è garanzia sufficiente per voi?**

«Alla Cgil riconosco di essersi sempre battuta nelle regole. Ma mi aspetto che d'ora in poi, oltre che sedersi ai tavoli, firmi gli accordi, come del resto ha fatto per i contratti del commercio e degli statali. I mesi che ci aspettano sono difficili, chiudere accordi unitari è di importanza cruciale. Ciascuno di noi si dovrà assumere le proprie responsabilità. Non basta dire: "Si ascoltino le ragioni della Cgil". Ciascuno risponde di ciò che fa di fronte ai propri iscritti. In passato, la ricerca esasperata dell'unanimità all'interno ha spinto la Cgil a dire no all'unica mediazione possibile. Perché d'ora in poi le cose funzionino occorre accettare l'idea che talvolta le decisioni sono sofferte e prese a maggioranza».

[A. BAR.]



- Raffaele Bonanni, segretario Cisl